

Cineforum pomeridiano A.S. 2017/'18

"Cinema e letteratura italiana del Novecento"

Secondo classificato Concorso "Scrivi la tua recensione"

Film: *"Le amiche"* di Michelangelo Antonioni (1955)

Priscilla Gaibini, classe III I



Le amiche, pellicola del 1955 tratta dal romanzo "Tra donne sole" di Cesare Pavese, sulla carta può intimidire qualcuno come me, per niente abituata ad un cinema tli un periodo così distante, e per di più in bianco e nero. Ma, come ho presto imparato, qualunque sia la società in cui sono inserite, le dinamiche tra protagonisti, soprattutto se tridimensionali come quelli ideati da Pavese, rimangono attuali con il passare del tempo, rendendo facile immedesimarvisi e creando un classico che non passa mai di moda. Il gruppo di amici facenti parte dell'alta borghesia a cui si avvicina Clelia è scosso da avvenimenti quantomai attuali: la storia ci fa vivere la superficialità e la futilità delle

vite di chi, ormai adulto, continua a vivere come un bambino viziato a cui tutto è dovuto. In questo sistema i rapporti personali si distruggono e ricreano in un momento, non più importanti di tutto il resto: Momina passa da un matrimonio finito a un nuovo amante, Lorenzo tradisce la moglie con Rosetta, uno dei pochi personaggi che vediamo davvero sperimentare l'amore, che la porta a spezzarsi due volte dalla sofferenza, la seconda irreversibilmente. Lorenzo, sapendo che l'ha già portata una volta a tentare il suicidio (in quanto già sposato con una delle migliori amiche di Rosetta) decide di imbarcarsi in una relazione che presto lo annoia e lo spinge a tornare dalla moglie, portando la ragazza alla morte. L'unico personaggio che ci viene presentato come esterno a questo comportamento è Clelia, appena entrata nel giro, donna indipendente che vediamo dapprima imbarcarsi in una relazione segreta, per il basso rango sociale di lui, un semplice operaio di cantiere, e poi rinunciarci, considerando più importante il proprio lavoro. In questo film le parole sono usate con leggerezza: Lorenzo accetta l'amore di Rosetta senza pensare alle conseguenze; Mariella, presentata come la più infantile tra le amiche, scherza davanti a lei sul tentato suicidio e tutto ciò influenza irreversibilmente la ragazza, troppo fragile per l'instabilità in cui vivono gli altri personaggi, mentre lei cerca solo dei punti fissi, un marito, delle amiche ... che inevitabilmente la deludono. Questa superficialità viene vista come il male che affligge la soietà, che non si cura di niente, neanche delle cose più importanti, ma allo stesso tempo vediamo che l'unica che realizza davvero i propri sogni alla fine del film risulta essere Marietta, la meno responsabile di tutti. Il suo è un personaggio così radicato a questa vita effimera da non desiderare niente di più, impendendole di rimanere delusa come Rosetta, Momina, Clelia e Nene. Come è da subito chiaro questa è una storia centrata sulla vita delle donne, legate da una sarcastica amicizia, come nel titolo scelto da Antonioni e dalla reale solitudine evidenziata da Pavese, che mostrano però non solo il lato più vulnerabile e dipendente dall'uomo rappresentato da Rosetta, ma anche l'emancipazione di Clelia, donna in carriera di successo che preferisce abbandonare l'amore piuttosto che rimanere disoccupata. Questa visione della donna è molto avanti con i tempi, un po' come l'intera storia di Pavese, che risulta estremamente affascinante e moderna.